



## DIAMANTI, in 'porto franco' brillano di più

di Giulia Barbieri

Così l'acquisto diventa efficiente, grazie alla sospensione dell'Iva e all'esenzione fiscale sulle plusvalenze

I diamanti restano, insieme all'oro, uno dei beni rifugio per eccellenza. Sono oggetti affascinanti e concentrano un valore incredibile in uno spazio estremamente ridotto. Ma la loro commercializzazione è complessa.

Tanto per cominciare, non esiste uno scambio in quotazione continua, come accade invece per l'oro. Il risultato è che smobilizzare l'investimento non è cosa semplice. Insomma, non si tratta di un acquisto adatto a tutti. Inoltre, non esistono strumenti finanziari come fondi o etc che replichino il prezzo dei diamanti. Il motivo è presto detto: nel mondo esistono ben 28 borse diamanti, che scambiano circa 16.000 categorie qualitative, ognuna delle quali ha il proprio prezzo basato sul listino di riferimento ufficiale, il *Rapaport Diamond Report*. Proprio per questo, l'unico modo per investire in questa asset class è l'acquisto fisico. E qui entra in gioco un altro tema importante: quello della tassazione. L'acquisto fisico di diamanti è esente dalla tassazione sulle eventuali plusvalenze, ma è assoggettato all'Iva che, per i residenti in Italia, si attesta al 22%. Questo costituisce "un freno non da poco per gli investitori HNWI - osserva **Marcello Manna**, membro della **Borsa Diamanti di Anversa** e fondatore del gruppo **Investment Diamond Company** -. L'acquisto di un diamante da un milione

di euro comporterebbe un esborso Iva di 220.000 euro: un onere inaccettabile se l'acquisto è puramente speculativo". Che fare allora? In realtà esiste un modo per evitare l'imposta, a patto però di rinunciare al possesso fisico del bene. Stiamo parlando del cosiddetto acquisto in porto franco, una soluzione che consente di conservare il diamante all'interno di depositi situati in territori che godono di particolari vantaggi tributari. "Il 'porto franco' è una possibilità interessante, perché la sospensione dell'Iva e l'esenzione dalla tassazione dell'eventuale plusvalenza consentono all'investitore privato di negoziare ai valori di mercato", spiega Manna.

La caratteristica dell'acquisto in porto franco è l'assenza del possesso fisico del bene, proprio come avviene con gli strumenti finanziari che investono in beni tangibili. Il termine "porto franco", nato per indicare un territorio dove le merci in transito non erano sottoposte a controlli militari o dazi doganali, indica oggi un luogo in cui è sospesa l'applicazione delle imposte dirette e/o indirette sui beni in transito o in deposito. "Vi si conservano merci di ogni tipo: dalle materie agricole deperibili (cereali, cacao, caffè...) ai vini pregiati, ma anche beni dall'altissimo valore che vengono stivati in caveau protetti e sorvegliati, come automobili, opere d'arte, orologi, oro.

E pietre preziose, come i diamanti", prosegue Manna. Fino a poco tempo fa, rileva il manager, l'accesso ai depositi era consentito solo a operatori finanziari professionali: la recente comparsa di intermediari specializzati ha aperto questa pratica commerciale anche ai singoli risparmiatori privati. Ma attenzione, tiene a precisare Manna: la funzione del porto franco non è quella di agevolare l'evasione o l'elusione delle tasse, al contrario. "Pochi sanno che tutto ciò che entra in qualsiasi porto franco passa allo scanner ed è obbligatorio documentare la descrizione dei beni, le transazioni bancarie ed identificare i proprietari".

L'obiettivo è piuttosto quello di rendere l'investimento "più efficiente in termini di costi, vantaggioso in termini di rendimento e rapido sul fronte delle transazioni commerciali".

Il proprietario può comunque monitorare il valore di realizzo sulle piattaforme online specializzate, per decidere quando vendere. Così i diamanti vengono comprati e venduti senza mai lasciare i magazzini del porto franco, se non per andare in prestito a mostre o fiere. Il costo per l'utilizzo di un porto franco varia da paese a paese ed è una percentuale del valore del bene da custodire. "Per approfittare dei vantaggi di questa particolare compravendita - conclude Manna - è opportuno un acquisto minimo di 500.000 euro" ●